

Un viaggio avventuroso.

Tra le varie incongruenze che rendono poco verosimile la vicenda narrata da Guido Gozzano nella sua celebre poesia "L'amica di nonna Speranza", e che forse ne consigliarono la modifica, vi è quella del viaggio delle due giovani amiche Carlotta e Speranza. Come si sa la scena è ambientata a Belgirate il 28 giugno 1850, vale a dire in un periodo turbolento, all'indomani del fallimento della prima guerra d'indipendenza (1848-1849).

*È giunta è giunta in vacanza
la grande sorella Speranza con la compagna Carlotta!
Son giunte da Mantova senza stanchezza al Lago Maggiore
sebbene quattordici ore viaggiassero in diligenza.*



Quattordici ore equivalgono a due giorni di viaggio, poiché non si viaggiava di notte, ma sono troppo poche. Vediamo allora come si viaggiava su queste diligenze. Nel volumetto «Il Viaggiatore moderno», di inizio Ottocento, l'autore premette che chi non ha soldi è meglio che stia a casa propria, e per lui non servono consigli di sorta; chi ha la borsa ben fornita, invece, si prepari ad allentare i cordoni ad ogni piè sospinto. Comunque, «chi brama d'intraprendere viaggi, prima di ogni altro implori il divino aiuto, confessandosi e comunicandosi devotamente e facendo celebrare anche qualche *Messa pro itinerantibus*». Pregare e raccomandare l'anima! Perché oltre al pericolo di

ribaltare ed andar a finire sotto le ruote per l'imprevidenza dei postiglioni, c'era anche quello di incorrere nei briganti!

Consideriamo che il Manzoni, per venire da Milano a Lesa ci metteva un giorno, e che la distanza da Milano a Mantova è di circa 160 Km. Le stazioni di posta, per il cambio dei cavalli erano distanti mediamente all'incirca 15 km, e quindi «la velocità di una carrozza è di circa 8, a volte 10 km all'ora, e le strade dell'epoca erano spessissimo accidentate se non a volte impraticabili»; ne consegue che le due ragazze sarebbero state in viaggio almeno tre giorni. Se si leggono le condizioni delle stazioni di posta, dove si pernottava spesso in condizioni di promiscuità, vien da concludere che solo dei genitori snaturati avrebbero potuto affidare due ragazze diciassetenni ad un viaggio del genere! Come se non ci fossero collegi femminili di prestigio a Milano!